

● LINEE GUIDA DEL MINISTERO DELLA SALUTE DA SUPERARE

Serve una legge per consentire l'uso dei droni

Mentre vari Paesi europei dispongono di una legge (in via di approvazione anche in Francia) che regola l'uso dei droni nella difesa fitosanitaria, in Italia è possibile solo l'attività sperimentale, in base a farraginosi linee guida del ministero della Salute che scoraggiano i ricercatori

di **Andrea Bruni**

L'uso degli aeromobili a pilotaggio remoto per i trattamenti fitosanitari (solo con prodotti già autorizzati) su terreni agricoli con pendenza del 20% o più, su vivai di piante madre di vite e su bananeti è consentito «per contrastare una grave problematica sanitaria che non può essere controllata con altri mezzi» o «quando presenta evidenti vantaggi per la salute umana e per l'ambiente»; l'impiego dei droni per l'irrorazione, inoltre, viene autorizzato in via sperimentale anche su «terreni e colture diverse», per un massimo di tre anni, così da determinare i vantaggi rispetto alle applicazioni via terra.

È quanto prevede una proposta di legge all'esame del Senato francese, approvata in prima lettura il 27 gennaio (vedi *L'Informatore Agrario* n. 7/2025 a pagina 9), che farà della Francia un Paese all'avanguardia in materia alla pari con i colleghi svizzeri, tedeschi e spagnoli, che già da tempo possono contare su questa innovazione.

Tale sostanziale innovazione fa il paio con un'iniziativa portata avanti pochi mesi fa da un'ampia coalizione di ben 15 Paesi, tra cui l'Italia, che aveva presentato alla Commissione europea una richiesta formale, al momento caduta nel vuoto, per superare la direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile degli agrofarmaci e consentire l'uso dei droni per l'irrorazione.

Parliamo di un'esigenza particolarmente avvertita nel Belpaese, tanto che non si contano le sperimentazioni in merito e le richieste arrivate dalle principali organizzazioni agricole per avanzare su questo fronte.

Politica in ritardo, mancano le norme

Eppure, nonostante le numerose evidenze scientifiche derivanti dalle sperimentazioni, non ultima quella della Regione Lombardia o i diversi progetti per la lotta alla mosca dell'olivo, solo per citarne alcuni, in Italia l'utilizzo dei droni in agricoltura si ferma alle attività di mappatura, controllo e monitoraggio del terreno e delle colture, tanto che **la legislazione nazionale in materia è ferma al dlgs n. 150 del 2012** (in applicazione della direttiva 128/2009), **che vieta l'impiego degli aeromobili a distanza per la distribuzione di prodotti fito-**

sanitari, prevedendo una farraginosissima deroga esclusivamente per studi sperimentali e test.

Appare paradossale, oltre che controcorrente visto il grande fervore legislativo del nostro Paese su altri temi innovativi quali le Tecniche di evoluzione assistita (TEA) o il *carbon farming*, il silenzio assordante che aleggia intorno all'utilizzo dei droni per l'irrorazione in agricoltura.

Il dlgs n. 150/2012, infatti, pur consentendo l'impiego sperimentale, risulta ormai anacronistico, in quanto manca delle tante evidenze scientifiche che in questi anni si sono succedute.

Sembrerebbe arrivato il momento di riprendere in mano il lavoro portato avanti nella scorsa Legislatura da diversi parlamentari, che avevano provato, senza successo, a normare per via legislativa a livello nazionale l'utilizzo in via sperimentale dei droni in agricoltura superando le linee guida del Ministero della salute, difficilissime da applicare, con particolare riferimento proprio alle attività di irrorazione.

Basti pensare a una proposta di legge a prima firma di **Tullio Patassini** (Lega), che andava a superare e implementare i dettami del dlgs 150/2012, ma che non è mai uscita dalla Commissione agricoltura della Camera, o a quelle emendative presentate da **Alberto Manca** (M5S), in occasione delle sessioni di bilancio 2020 e 2021, cassate appena dopo essere state depositate.

Quindi, per concludere: nel nostro Paese non mancano gli esempi virtuosi, così come non manca l'esigenza di mettere a sistema le innumerevoli evidenze positive derivanti dalle singole sperimentazioni che negli anni si sono succedute. La volontà politica c'è?



La Francia ha recentemente approvato in prima lettura il 27 gennaio una legge ancora in via di discussione per consentire i trattamenti fitosanitari con droni su vivai di piante madri di viti e bananeti su terreni con pendenza >20%

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.